Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
	Chietitoday.it	03/04/2020	*CORONAVIRUS, MATTEO SALVINI: "SONO ORGOGLIOSO DELL'ABRUZZO E DEL LAVORO IN REGIONE"*	2
27	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	03/04/2020	*IL CONSORZIO DI BONIFICA NON INTERROMPE I SERVIZI*	3
24	Gazzetta di Mantova	03/04/2020	*SCONTRO COMUNE-TEA SU COLLINE E TOMBINO MA I LAVORI SI FARANNO*	4
40	Il Mattino di Padova	03/04/2020	*L'ALTA A RISCHIO SICCITA' AGRICOLTORI IN ALLARME*	5
41	Il Mattino di Padova	03/04/2020	*SCOLO RIO TERZO RAMO LAVORI ALLA SPONDA*	6
28	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	03/04/2020	*ISONZO DA SALVARE E VALORIZZARE BORSE DI STUDIO PER UNIVERSITARI*	7
9	Il Tirreno - Ed. Piombino	03/04/2020	*TUFAIA, INVASIONE DI INSETTI ANTICIPATA RISPETTO AL 2019*	8
16	La Nazione - Cronaca di Firenze	03/04/2020	*"TUTTO OK A PONTE SALA"*	9
11	La Nazione - Ed. Grosseto	03/04/2020	*TRE NUOVI IMPIANTI PER GARANTIRE L'IRRIGAZIONE NEI CAMPI*	10
26	La Nuova Sardegna	03/04/2020	*PAGAMENTI RINVIATI PER L'ACQUA IRRIGUA (S.Secci)*	11
38	La Provincia (CR)	03/04/2020	*NATURA RIPOPOLAMENTO DEL GAMBERO DI FIUME NEI TORRENT I*	12
33	L'Unione Sarda	03/04/2020	*PRESIDENTE E CDA, LUNEDI' MATTINA LE VOTAZIONI ONLINE*	13
32	Messaggero Veneto	03/04/2020	*LA TEMPERATURA SCENDE ANCORA: SERVIZIO ANTIBRINA PER LE COLTURE*	14
14/15	Mondo Padano	03/04/2020	*CREMONA, LA CITTA' DEI MULINI SUL PO*	15
1	Quotidiano Energia	02/04/2020	*LE NOTIZIE DAL MONDO DELL'ACQUA*	17
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Agricolae.eu	03/04/2020	*EMERGENZA SICCITA' - DATI OSSERVATORIO ANBI - A RISCHIO IL GIACIMENTO ALIMENTARE DEL TAVOLIERE DELLE*	18
	Dire.it	03/04/2020	*EMERGENZA SICCITA' IN PUGLIA, ANBI: "A RISCHIO LE COLTURE"*	20
	Estense.com	03/04/2020	*GELATE E SICCITA': FRUTTICOLTURA GIA' COMPROMESSA*	21
	Mattinopadova.Gelocal.it	03/04/2020	*ISPEZIONATA LA CONDOTTA LUNGA 2 KM SOTTO IL BRENTA*	23
	Oltrefreepress.com	03/04/2020	*BASILICATA, IN ARRIVO GLI STIPENDI PER I LAVORATORI FORESTALI*	28
	Metropolitanweb.it	02/04/2020	*SOSPIRI SU LEGGE PER MISURE ECONOMICHE PER EMERGENZA CORONAVIRUS*	30

Politica

Coronavirus, Matteo Salvini: "Sono orgoglioso dell'Abruzzo e del lavoro in Regione"

Il leader della Lega ha commentato le misure straordinarie per l'economia e l'occupazione connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19

Redazione
03 APRILE 2020 10:21

Dopo l'annuncio da parte del governatore della Regione, Marco Marsilio che ha illustrato le novità per quanto riguarda le misure straordinarie e urgenti per l'economia e l'occupazione connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19, è arrivato il commento del leader della Lega, Matteo Salvini. L'ex ministro si è detto "orgoglioso del lavoro in Regione Abruzzo, che grazie alla Lega passa dalle parole ai fatti".

Sulle misure economiche anti-covid approvate dalla maggioranza abruzzese di centrodestra nel corso della seduta del Consiglio regionale che si è svolta all'Aquila, Salvini ha commentato: "Stop ai pagamenti degli affitti nelle case popolari fino al termine dell'emergenza - ha sottolineato il leader leghista - sospensione del pagamento delle tasse regionali, servizi domiciliari per i disabili, fondi straordinari a Comuni, microimprese, lavoratori e Consorzi di bonifica, pace legale con le imprese, estensione delle misure straordinarie contro la crisi per associazioni sportive e culturali, risorse per sostenere le aziende zootecniche e il territorio montano. Avanti così".

Sostieni ChietiToday

Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di ChietiToday ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla **epidemia Covid-19**. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie!

Scegli il tuo contributo:

5€ 10€ 25€ 50€ scegli importo

I più letti di oggi

1 Bonus spesa, la Regione Abruzzo dice no allo schema di Borrelli: "Poche risorse, distribuzione umilia i cittadini"

2 "In piena emergenza, la Regione modifica il Testo unico del commercio per far aprire nuovi centri commerciali"

3 La Regione ammaina la bandiera d'Europa. Sospiri: "Non all'altezza di quella italiana"

4 Buoni spesa: la giunta in videoconferenza approva l'erogazione, priorità a chi non ha sostegni al reddito

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta del Sud Catanzaro

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 27
Foglio 1

Nonostante le restrizioni per il Coronavirus

Il Consorzio di bonifica non interrompe i servizi

Sarah Incamicia

In questa situazione emergenziale, tra decreti del Governo e ordinanze della presidente Santelli si sono fermate quasi tutte e attività economiche e lavorative, fatte salve quelle ritenute salva vita e assolutamente indispensabili. Ma ci sono attività e servizi come quelli erogati dai Consorzi di Bonifica che non si possono fermare: si tratta della difesa idraulica e della lotta al dissesto idrogeologico, oltre ad assicurare l'irrigazione ai terreni agricoli. In queste ore caratterizzate dalle severe restrizioni alle varie attività, imposte dall'emergenza sanitaria Coronavirus, che determinano una crisi globale, vedono il Consorzio di bonifica Tirreno Catanzarese di Lamezia impegnato a dare continuità al proprio operato, contribuendo responsabilmente a dare con i servizi messi in campo speranza per il ritorno alla normalità.

«Questa è la dimostrazione – sottolinea il direttore del Consorzio Flavio Talarico – che il lavoro dei Consorzi di bonifica è essenziale, indispensabile per le comunità e per assicurare la produzione agricola sul territorio». Il Consorzio è operativo e continua ad assicurare i servizi su tutto il territorio nel pieno rispetto delle norme di prevenzione per la sicurezza, nell'espletamento dei servizi pubblici essenziali e nelle attività finalizzate ad assicurare la fornitura di acqua per l'irrigazione e il presidio degli impianti, comprese le importanti attività di sorveglianza e gestione della Diga Angitola. Esempio ne è l'intervento urgente assicurato in queste ore in favore degli impianti irrigui che forniscono acqua per irrigazione a centinaia di aziende agricole impegnate nelle pregiate coltivazioni della "cipolla di Tropea".

«L'intervento in emergenza assicurato dall'ufficio tecnico del Consorzio guidato dall'ing. Cimbalo – riferisce Talarico – ha visto operai, tecnici consortili e mezzi meccanici impegnati a

salvaguardare la produzione della "cipolla di Tropea", coltivata da circa mille produttori nella Valle del Savuto e che, a causa degli ingenti danni agli impianti causati dal maltempo di questi giorni, avrebbero visto compromessi i loro investimenti produttivi, rischiando un calo del raccolto di circa il 50/60% della produzione. Un danno economico per il territorio immenso. Che si sarebbe aggiunto alla non felice alla contingente situazione economica, vista l'incidenza produttiva in termini di fatturato e di impegno di manodopera utilizzato per la raccolta, nonché per il resto dell'indotto economico esterno alle aziende agricole del comprensorio. Già da tempo il Consorzio di Bonifica – conclude Talarico – ha sollecitato reiterate volte la messa in sicurezza definitiva di tutta l'opera di presa del Savuto già da tempo compromessa da precedenti eventi calamitosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lamezia

In aumento i "furbetti" della passeggiata L'appello di Mascaro: «Restate tutti a casa»

Il consorzio di bonifica non interrompe i servizi

La Caritas attiva la raccolta alimentare

A Lamezia arrivano il "cornetto solidale"

La comunità non dimentica i suoi "angeli blu"

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 24
Foglio 1

CASTIGLIONE

Scontro Comune-Tea su colline e tombino Ma i lavori si faranno

CASTIGLIONE

L'assessore Michele Falcone interviene sulla questione della collinetta e del grande tombino di parco Pastore dopo le parole di Tea con le quali l'azienda mantovana, che gestisce con AqA la rete idrica castiglionese, aveva ricordato che non è di sua competenza l'intervento di sistemazione di colline e tombino di sfioro. «Vorrei ricordare che io e i miei uffici abbiamo più volte scritto a Tea, mettendo in copia sempre 7 dei loro dipendenti. Lo abbiamo fatto il 26 e il 28 agosto, nessuna risposta; e il 24 settembre, ancora nessuna risposta. Dopo un incontro in dicembre, il 17 del mese ho scritto ancora e, finalmente, ho ottenuto una risposta con un elenco di azioni di cui in Comune nulla sapevamo. In febbraio, i tecnici di AqA fanno un sopralluogo e io il 6 scrivo che non serve ripristinare la scarpata se non si sistema il tombino, e ancora una volta nessuna risposta».

Sul fronte tecnico, invece, Falcone ricorda che «il Comune ha ceduto a Tea la rete fognaria realizzata decenni orsono con sistema acque miste e, di conseguenza, con sfiori, come quello del parco, per l'acqua di superficie in caso di grandi piogge. Con questa operazione, Tea ha preso in carico anche tutti gli sfiori che fanno parte della rete acque miste. Se questi, con il passare del tempo, si sono dimostrati sottodimensionati, la ditta che ha in carico la rete deve, a sue spese, adeguare sia la rete che gli sfiori. In caso si voglia dividere la rete, serve concordare con noi l'intervento».

Piero Falsina di Tea contesta la posizione di Falcone. «Le acque meteoriche la loro gestione, non sono in carico a Tea. Gli interventi su questo fronte, dunque, non fanno parte dei nostri piani strategici di investimento, e questo è un fatto. Tuttavia, ci siamo messi al lavoro, in accordo con il Consorzio di Bonifica, e abbiamo già una soluzione che sta affrontando l'iter autorizzativo. In tempi brevi, dunque, metteremo in atto questi lavori, anche se non ci competono, perché la gestione di quelle acque non è in carico a Tea». —

LUCA CREMONESI

Il 24 giugno un raduno, forse non la storica fiaccolata

Medole, a rischio quasi quaranta matrimoni fissati

Esce di strada in auto e viene denunciato

Scontro Comune-Tea su colline e tombino Ma i lavori si faranno

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 40
Foglio 1

CITTADELLA

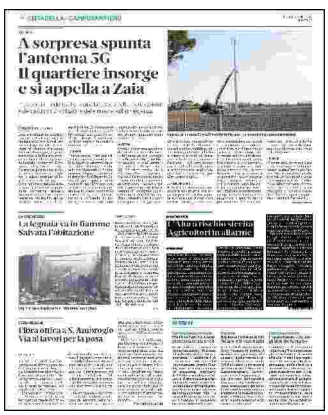
L'Alta a rischio siccità Agricoltori in allarme

CITTADELLA

Presidiare climate change e rischio siccità, il Consorzio di Bonifica Brenta non si ferma e mercoledì – insieme agli altri consorzi veneti – ha fatto il punto in videoconferenza con l'assessore regionale Giuseppe Pan. «Anche in questo momento di grave emergenza sanitaria, i Consorzi sono all'opera in tutto il territorio loro affidato, impegnati a mantenere i servizi essenziali soprattutto a beneficio della filiera agricola, cui fa capo il comparto alimentare», sottolinea Pan. Il presidente Enzo Sonza descrive il quadro generale: «A fronte delle riserve costituite dalla neve e degli invasi nei bacini montani, i fiumi in pianura, compreso il Brenta, registrano portate al limite del deflusso vitale e le campagne sono in stato siccitoso per la mancanza di piogge. A pochi giorni dall'inizio della stagione irrigua, che si prospetta delicata, il mondo agricolo e quello della bonifica sono quindi già in pre-allarme. Il serbatoio del Corlo è sette metri sotto il livello di massimo riempimento, è abbastanza normale», puntualizza Sonza, «di solito si riempie a maggio e giugno con lo scioglimento della neve; tuttavia occorre mantenere alta la guardia».

Per alcune colture sono scattati gli impianti pluvirrigui già il mese scorso. Intanto, continua la progettazione delle opere, in particolare è stato finanziato lo scolmatore a Piazzola. Stop invece alle sperimentazioni nel Brenta relative alla problematica del deflusso ecologico. «Ulteriori sperimentazioni», osserva Sonza, «trovavano spazio in un progetto denominato Irrifalda, che prevedeva anche la realizzazione di un moderno impianto pluvirriguo per il risparmio idrico. Durante la videoconferenza abbiamo chiesto alla Regione un aiuto per concludere la decretazione e avviare tale opera». —

SILVIA BERGAMIN


A sorpresa spunta l'antenna 5G
Il quartiere insorge e si appella a Zaia

La legnaia va in fiamme Salvata l'abitazione

Alta a rischio siccità Agricoltori in allarme

L'Ibra ottica a S. Ambrogio Via ai lavori per la posa

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 41
Foglio 1

PIOVE DI SACCO

Scolo Rio Terzo Ramo lavori alla sponda

PIONE DI SACCO

Il consorzio di bonifica Bacchiglione non si ferma e continua il suo programma per garantire la sicurezza idraulica nel territorio. A Piove di Sacco è in programma in questi giorni il ripristino della sponda dello scolo Rio Terzo Ramo e la sistemazione del passaggio laterale sullo scolo Brentella Vecchia, oltre alla pulizia e la manutenzione degli impianti del bacino. Nella seconda sezione del Brenta del bacino Sesta Presa, invece, si stanno eseguendo i lavori di escavo e di ripristino della sponda dello scolo Acque Straniere ad Arzergrande mentre nel centro operativo di Santa Margherita si sta provvedendo al taglio dell'erba e delle siepi. Particolarmente interessato da interventi continua a essere il territorio comunale dove si sta eseguendo il ripristino della sponda dello scolo Gallaro e la pulizia e stuccatura della roggia Groppon.

Anche per questo bacino sono previsti i lavori di manutenzione e pulizia degli impianti. Nell'impianto idrovoro a Fogolana ci sarà la sostituzione del quadro di telecontrollo. —

AL. CE.

Designer di 44 anni stroncato da una leucemia fulminante

Addio all'antiquario Guido Rossato "Neso"

Donati cinquemila euro alla Croce Rossa

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PICCOLO
Giornale di Gorizia

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 28
Foglio 1

IL PATTO FRA LEGAMBIENTE E COOP ALLEANZA 3.0

Isonzo da salvare e valorizzare Borse di studio per universitari

Indirizzata agli studenti dell'ateneo di Udine l'iniziativa intende stimolare nuovi progetti riguardanti non solo il fiume sacro ma anche i ruscelli del Collio

Marco Bisiach

Dalle idee e dai lavori dei giovani laureati del territorio nasceranno gli spunti sui quali impegnarsi in futuro per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dell'Isonzo e di tutto l'ecosistema che ruota attorno al fiume color smeraldo. Da tempo Legambiente e Coop Alleanza 3.0 hanno unito le forze per portare avanti un progetto "green" su questi temi, che ora si arricchisce di un nuovo tassello e punta al coinvolgimento diretto delle nuove generazioni: da un lato chiamate a una responsabilità ambientale, dall'altro capaci con la freschezza delle loro idee di fornire soluzioni nuove e migliori per la tutela della natura.

La novità appunto è il bando per una serie di borse di studio indirizzato agli studenti dell'Università di Udine (che scadrà il 24 dicembre ed è possibile consultare all'indirizzo web https: //tinyurl.com/bandoisonzo), che premierà a gennaio 2021 le più interessanti tesi di laurea inerenti gli ecosistemi e le acque del bacino dell'Isonzo. Il bando è aperto a coloro che si sono laureati a partire dell'anno accademico 2017/2018 o che concluderanno la laurea entro il dicembre 2020, con una tesi che può riguardare svariati ambiti: dall'ecologia allo sviluppo sostenibile, dai servizi ecosistemici all'economia, dal turismo e la promozione del territorio fino alla pianificazione territoriale. Il tutto, però, declinato in "salsa" isontina. «Non si parla solo dell'Isonzo, ma anche dei rii minori del Collio, della piana del Preval, della riserva della Cona – spiega Luca Cadez, presidente di Legambiente Gorizia – Tutti ecosistemi che rappresentano un'importante risorsa e un valore ambientale, ma che necessitano di essere maggiormente conosciuti, valorizzati e in diversi casi migliorati». A questo mira il progetto che unisce Legambiente, Università di Udine e Coop Alleanza 3.0, e che ha già portato nei mesi scorsi a diversi incontri pubblici, alla realizzazione di cartelli naturalistici da collocare sul territorio e a collaborazioni con le associazioni Fiume Judrio ed Eugenio Rosmann, Irisacqua e Consorzio di Bonifica della pianura isontina.

«I soci di Coop Alleanza 3.0 con la campagna "Io sì" hanno contribuito donando parte dei punti al progetto, e a questi si è aggiunto un contributo diretto da parte della cooperativa», spiega il presidente del Consiglio di zona isontino di Coop Alleanza 3.0 Mauro Grion, mentre Francesco Marangon, delegato per la sostenibilità e referente dell'ateneo friulano nella Rete delle università per lo sviluppo sostenibile, sottolinea che le borse di studio rappresentano «un ulteriore e importante incentivo per i nostri studenti a sviluppare ricerche sul rischio di perdita di biodiversità e, più in generale, sul preoccupante calo dei servizi ecosistemici, ossia dei benefici economici multipli forniti dall'ambiente al genere umano». Oltre che i premi da 500 euro per la tesi di laurea triennale e di mille euro per quella quadriennale, specialistica o magistrale scelte dalla giuria, c'è in ballo infatti molto di più: c'è la possibilità per studenti brillanti, come sottolinea anche il presidente di Legambiente Luca Cadez, di dare un contributo fattivo ad un lavoro che prosegue da anni, e che si è focalizzato ad esempio sulla prevenzione dell'inquinamento dell'Isonzo ma anche sul freno allo sfruttamento delle sue acque e alla deturpazione dell'ambiente fluviale. «E, ancora, siamo concentrati sul grande obiettivo della revisione della commissione mista che lavora sulla sostenibilità ambientale del bacino dell'Isonzo a livello transfrontaliero – dice Cadez –, che sarebbe una chiave di volta importantissima». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pulizia da parte di Legambiente lungo l'Isonzo "regala" sempre delle sorprese poco edificanti

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO Piombino

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 9
Foglio 1

VENTURINA TERME

Tufaia, invasione di insetti anticipata rispetto al 2019

Prime segnalazioni dei residenti in zona all'amministrazione comunale «Taglio dell'erba, compatibilmente con le restrizioni dell'emergenza covid-19»

Uno scorcio del laghetto di Tufaia a Venturina Terme (foto Paolo Barlettani)

VENTURINA TERME

Ancora moscerini in Tufaia. Alcuni cittadini hanno segnalato la presenza di questi insetti, che sembrano essere proprio gli stessi che la scorsa estate hanno invaso la zona a nord di Venturina Terme. Si tratta del chironomide, probabilmente del genere chironomus, per il quale non sono efficaci i trattamenti di routine che vengono periodicamente eseguiti per il contenimento delle zanzare.

I residenti di Tufaia devono tenere le finestre chiuse per evitare che gli sciami entrino in casa. «Si può fare qualcosa prima che arrivi il caldo e questi moscerini ci invadano completamente?», chiedono all'amministrazione comunale di Campiglia Marittima. Nonostante gli sforzi e i confronti avuti dal Comune con l'Azienda sanitaria, Consorzio di bonifica e Sei Toscana, non è stata individuata ancora la modalità per avviare azioni che siano risolutive del problema.

Rispetto allo scorso anno questa specie di moscerino è comparsa con largo anticipo, a causa probabilmente dei giorni caldi che hanno caratterizzato il primissimo periodo di primavera, che potrebbero aver favorito la proliferazione. L'amministrazione comunale si è, pertanto, attivata con il Consorzio di bonifica per programmare in tempi brevi un taglio dell'erba nell'area dei laghetti. In questo periodo, è bene ricordarlo, a causa dell'epidemia di coronavirus in corso, anche gli enti pubblici hanno dovuto prendere precauzioni per la tutela del personale e ridurre per quanto possibile la compresenza e gli spostamenti per raggiungere il luogo di lavoro. E come ben si può immaginare, se per i lavori d'ufficio si è fatto ricorso allo *smart working* o lavoro agile, per gli operatori sul territorio ciò non è applicabile, si eseguono quindi i lavori urgenti cercando di lasciare a casa il personale per limitare il rischio di contagio da covid-19.

L'amministrazione comunale ha inoltre programmato l'avvio, stoppatosi con l'insorgere dell'emergenza sanitaria, di un tavolo di lavoro e di confronto tra soggetti, a vario titolo interessati dalla tematica, per provare a mettere in atto misure volte a minimizzare e possibilmente a risolvere il disagio che il proliferare di questi animaletti arreca, soprattutto agli abitanti di Tufaia. «Lo scopo – fa sapere in un a nota l'amministrazione comunale – è quello di provare a riequilibrare l'ecosistema di quell'area, interessata negli anni da interventi di antropizzazione e modifiche spontanee. Ciò, mediante un ripopolamento faunistico e la ricostruzione di habitat favorevoli per consentire una maggiore efficacia anche degli interventi messi in atto dall'uomo senza danneggiare il ciclo vitale della natura». —

ANNALISA MASTELLONE

IL CASO

Inefficaci i trattamenti contro le zanzare

La zona colpita dall'infestazione del chironomide, probabilmente del genere chironomus, per il quale non sono efficaci i trattamenti di routine che vengono periodicamente eseguiti per il contenimento delle zanzare, è la parte nord di Venturina compresa tra via Indipendenza all'altezza di via dei Molini, via della Pace, via dei Molini di Fondo e i laghetti irrigui di Tufaia. –

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE Firenze

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 16
Foglio 1

«Tutto ok a Ponte Sala»

SESTO

Sopralluogo del presidente del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno Marco Bottino nella sede operativa di Ponte Sala in via del Cantone: «Regole rispettate – dice – guanti monouso, gel asettici... e la presenza di pochi operai contemporaneamente e tutti a distanza. Lavorare in sicurezza per noi è una priorità».

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE Grosseto

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 11
Foglio 1

Consorzio di bonifica

Tre nuovi impianti per garantire l'irrigazione nei campi

Operai al lavoro al Consorzio 6 Toscana Sud per assicurare la piena efficienza degli impianti, in vista dell'apertura della campagna irrigua. L'inverno siccitoso, caratterizzato da precipitazioni scarse e di modesta entità, come già accaduto nel 2017, renderà infatti necessario anticipare la fornitura della risorsa idrica. Tubazioni, sistemi di distribuzione, centraline: tutto a breve dovrà essere quindi perfettamente funzionante per portare l'acqua alle 600 utenze, distribuite su una superficie di 3.300 ettari irrigati attraverso 26 comizi.

«Nel nostro comprensorio – spiega il Presidente del Consorzio 6 Toscana Sud Fabio Bellacchi – la distribuzione collettiva della risorsa idrica è una realtà importante per l'agricoltura di qualità che caratterizza la Maremma e per la difesa dell'ambiente. Per questo, il Consorzio ha posto e continua a porre molta attenzione allo sviluppo dli impianti di accumulo e di distribuzione, come dimostrano gli importanti progetti in cantiere, che prevedono la realizzazione di un invaso irriguo in località Cernaia e di altri due impianti irrigui, uno nella zona di Alberese; l'altro, alimentato dal lago di San Floriano, nel territorio di Capalbio. Il servizio, il cui avvio è imminente, rimarrà attivo per tutta la stagione estiva».

Tutto Grosseto

Manutenzione della strada Cofinanziamento regionale

Versichelli: «L'Ingreg senza sede La Provincia ci dia una risposta»

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 26
Foglio 1

Pagamenti rinviati per l'acqua irrigua

Consorzio di bonifica, da Siniscola a Orosei. Mula: «Moduli anche nei Comuni»

di Sergio Secci

SINISCOLA

Proroga dei pagamenti al 30 giugno e divieto di irrigare dalle 20 alle 6 come misura di risparmio dell'acqua. Questi i provvedimenti adottati dal Consorzio di bonifica della Sardegna centrale per il difficile momento legato alle restrizioni governative che penalizzano il settore agricolo e per la situazione degli invasi semivuoti. La decisione più importante è la proroga dei pagamenti delle bollette inviate ai consorziati. «Sappiamo che la liquidità è ora una priorità fondamentale per molte aziende, da qui, la decisione di sospendere i pagamenti recentemente inviati» spiega il presidente Ambrogio Guiso. Nella stessa seduta il consiglio, viste la situazione della diga Maccheronis sul fiume Posada ha stabilito di adottare provvedimenti restrittivi nel comprensorio che serve i comuni di Siniscola, Torpè, Posada, Budoni e San Teodoro. Si è stabilito quindi di vietare l'utilizzo a fini irrigui in durante le ore notturne. «È fondamentale rispettare questa disposizione – conclude – essenziale per il proseguo della stagione irrigua se non arrivassero apporti idrici sufficienti a riempire la diga». Il personale del Consorzio effettuerà i controlli per il rispetto della prescrizione nell'interesse primario dei consorziati. Per venire incontro alle esigenze riguardo le modalità di presentazione delle domande esclusivamente online entro il 15 aprile il consorzio con la collaborazione del consigliere regionale Franco Mula, si sta attivando per avere la possibilità di una distribuzione dei moduli nei Comuni interessati individuando punti di distribuzione idonei e accessibile. In questo modo coloro che hanno difficoltà a concludere l'operazione tramite il sito internet potranno compilare la domanda cartacea. «Le difficoltà legate a questo difficile periodo ci hanno imposto dall'oggi al domani un ribaltamento del metodo di lavoro. Le domande irrigue si possono presentare solo online a causa delle restrizioni imposte dall'epidemia coronavirus sull'apertura degli uffici». Una bella gatta da pelare per tanti consorziati che nel Nuorese non hanno dimestichezza con il computer e che rischiano nel caso di mancata presentazione delle domande di vedersi chiudere i rubinetti delle aziende agricole. Mula nei giorni scorsi si era sentito con i vertici del Consorzio. «La domanda è necessaria perché l'ente dovrà effettuare in base alle richieste una serie di calcoli sull'utilizzo delle scarse riserve d'acqua negli invasi – spiega – diversi Comuni del Nuorese sono stati già interessati della proposta».

Ambrogio Guiso

Franco Mula

Siniscola, la giunta Farris sospende tutti i tributi

Pagamenti rinviati per l'acqua irrigua

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia
Quotidiano di Cremona

Quotidiano

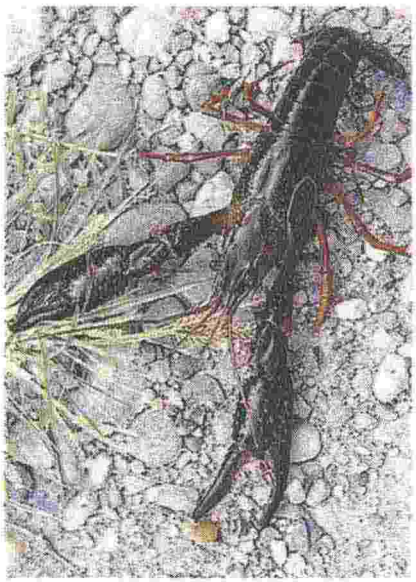
Data 03-04-2020
Pagina 38
Foglio 1

Natura Ripopolamento del gambero di fiume nei torrenti piacentini

Progetto di Università cattolica e Consorzio di bonifica lungo Arda e Trebbia
«Oltre 10 mila esemplari in 5 anni». Intanto è lotta a crostacei della Louisiana

di **ELISA CALAMARI**

I gamberi di fiume, quelli autoctoni o per dirla con parole più semplici quelli nostrani, sono praticamente spariti dai corsi d'acqua piacentini. Una riduzione di circa l'80% in dieci anni, tanto che si parla di estinzione. E allora, nel tentativo di riportarli in torrenti e fiume Po visto che sono anche indicatori della qualità dell'acqua, la provincia di Piacenza è stata scelta per sperimentare il progetto Life Claw.
Si tratta di un piano europeo di reintroduzione del gambero di fiume, portato avanti da Università cattolica del Sacro cuore e Consorzio di bonifica piacentino sotto la supervisione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.



Un'ansa del Trebbia e a lato un gambero di fiume autoctono interessato dal piano di salvataggio e ripopolamento e un gambero killer della Louisiana competitor in quanto alloctono I secondi si distinguono per il colore tendente al rosso

TRE FASI

L'iniziativa avrà una durata di cinque anni e prevede tre fasi: lo studio della situazione attuale, il ripopolamento attraverso la liberazione di nuovi esemplari e l'eliminazione dei competitor, ovvero i gamberi alloctoni infestanti meglio noti come gamberi killer o della Louisiana. Per la reintroduzione è stato necessario pensare a quattro incubatoi per la riproduzione, poi avverrà lo spostamento nei corsi d'acqua e nello specifico il basso corso del fiume Trebbia e il torrente Arda. I numeri: si conta di reintrodurre più di diecimila gamberi autoctoni, attraverso 35 operazioni di immissione. E per proteggere gli esemplari saranno anche create delle 'barriere', volte a ridurre del 60% circa gli incontri fra i gamberi nostrani e quelli rossi alloctoni. Si parte appunto con un attento censimento in fiume, torrenti e anche canali piacentini. Poi toccherà ai ripopolamenti mirati che dovrebbero iniziare entro il 2022.

I COMPETITOR

Nel frattempo scatta la lotta verso i gamberi infestanti della Louisiana, che oltre ad aver praticamente cacciato gli esemplari nostrani rappresentano un pericolo per l'uomo: scavano nel terreno e sono dunque responsabili di erosioni di argini e sponde, che rappresentano un rischio in caso di piene. Ed è qui che entra in gioco anche il Consorzio di bonifica piacentino, che sta già posizionando speciali barriere in grado di bloccare la risalita dei gamberi lungo le rive più bersagliate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natura Ripopolamento del gambero di fiume nei torrenti piacentini
Sesto Tasse, niente rincari

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'UNIONE SARDA

Quotidiano

Data 03-04-2020
Pagina 33
Foglio 1

Consorzio di bonifica. Elezioni

GLI UFFICI Una sala della sede del Consorzio di bonifica

Presidente e Cda, lunedì mattina le votazioni online

Dopo il divieto della Prefettura di convocare l'assemblea dei delegati, il Consorzio di bonifica ricorre alla videoconferenza per eleggere il Consiglio di amministrazione e il presidente, e ridare una guida all'Ente. L'assemblea dei ventuno eletti è stata convocata lunedì 6 alle 10.30. Tutte le operazioni di voto verranno certificate dalle telecamere, alla presenza dei funzionari e dei rappresentanti delle organizzazioni agricole. E da settimane si fa il nome di Carlo Corrias come futuro presidente.

«Il prefetto ha confermato l'impossibilità di riunire gli eletti ed allora abbiamo pensato di svolgerla in videoconferenza - spiega il direttore generale del Consorzio Maurizio Scanu - e così abbiamo predisposto un software che ci permetterà in remoto di collegare, dalla propria abitazione, i delegati. Al termine dell'assemblea si darà il via alle elezioni. Ogni componente si presenterà singolarmente nel seggio elettorale, allestito nei nostri uffici di via Cagliari - conclude Scanu - ed esprimerà il voto per il Cda ed il presidente. Le operazioni dovrebbero terminare entro le 13.30. Anche lo spoglio e la proclamazione avverrà in video conferenza».

Il commissario straordinario Cristiano Carrus, alcuni giorni fa ha salutato il personale e tracciato il bilancio dell'attività svolta in questi nove mesi. «È stato un periodo di intenso lavoro quotidiano - spiega Cristiano Carrus - che ha permesso di ottenere importanti risultati per l'agricoltura dell'Oristanese. Lascio un Consorzio in salute, con un bilancio già approvato, all'interno del quale sono previste importanti risorse per l'acquisto di nuovi mezzi per le diverse attività».

In questi mesi di impegno quotidiano l'ex commissario ha messo in rilievo alcuni dei risultati più importanti. «La lotta agli sprechi, l'installazione dei contatori, le manutenzione straordinarie per eliminare le perdite di rete. Ancora, la riduzione dei ruoli e la sospensione dei tributi emessi. Ringrazio il direttore, i funzionari, il personale, grazie ai quali ho potuto svolgere al meglio il mio compito».

Elia Sanna

RIPRODUZIONE RISERVATA

Oristano

«Rischio caos al San Martino»

Presidente e Cda, lunedì mattina le votazioni online

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI
Quotidiano
Data 03-04-2020
Pagina 32
Foglio 1

IN 5 COMUNI

La temperatura scende ancora: servizio antibrina per le colture

MORTEGLIANO

Il Consorzio di bonifica della pianura friulana, anche in situazione di emergenza sanitaria, continua l'attività a tutela del territorio assicurando il servizio antibrina. Con temperature di nuovo in picchiata si evitano danni ingenti alle colture di pregio in tante aziende agricole del Medio Friuli: salvi peschi, kiwi e meli a Basiliano, Bicinicco, Mortegliano, Lestizza, Sedegliano.

Le temperature rigide registrate nella zona, con minime che hanno raggiunto anche -3 gradi, hanno comportato la necessità di effettuare l'irrigazione antibrina a tutela delle colture di pregio, specie frutticole, che altrimenti avrebbero potuto subire danni ingenti compromettendo il ciclo produttivo. Peschi, kiwi e con maggior frequenza rispetto alla scorsa settimana anche i meli si trovano in una fase del ciclo vegetativo tale che le gelate potrebbero comportare lo scadimento qualitativo dei frutti fino alla perdita totale o parziale della produzione.

Il Consorzio ha garantito il servizio antibrina a numerose aziende agricole del Medio Friuli, specie a Basiliano, Bicinicco, Mortegliano, Lestizza e Sedegliano, per una superficie totale di circa 150 ettari. Per garantire l'irrigazione antibrina il Consorzio già a inizio marzo aveva avviato il riempimento delle reti tubate ed effettuato test di funzionamento degli impianti di pompaggio coinvolti.

Il Consorzio ha attivato il servizio in un'area che coinvolge 5 Comuni

«Ringrazio la struttura consortile – dice la presidente Rosanna Clocchiatti – che in questo periodo segnato dall'emergenza sanitaria è riuscita a garantire un servizio fondamentale per tante aziende agricole del comprensorio. I consorzi di bonifica sono chiamati a svolgere un servizio essenziale per il territorio in ogni stagione, dall'irrigazione estiva alla gestione degli eventi di piena in primavera e autunno, dal servizio antibrina per le gelate precoci o tardive alla gestione delle idrovore che, anche in assenza di pioggia, devono garantire la fruibilità di aree della Bassa friulana».

«Ora la nostra attenzione – conclude Clocchiatti – sarà rivolta alla preparazione di impianti e reti irrigue per la stagione estiva, per farci trovare pronti ove possibile anche a eventuali richieste anticipate, già pervenute stante il perdurare del periodo siccitoso che rende difficoltose semine e lavorazioni in campo». —

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

14

Storia e tradizioni Erano costituiti da due zattere galleggianti, due anche le macine in moto: una per

Cremona, la città dei

Fino agli anni '40 del secolo scorso ce n'erano 266 in fu

di Fabrizio Loffi

Prima che venisse regolamentata, verso la fine dell'Ottocento, la situazione idraulica del Comune di Cremona, e che sul Po iniziassero a transitare le prime bettoline, i tanti canali che circondavano la città ed il grande fiume che la costeggia hanno avuto un'importanza fondamentale per l'economia. E non solo per la movimentazione delle merci, ma anche per la produzione di beni di prima necessità. Un elemento fondamentale nel paesaggio della città fluviale erano i mulini, sia quelli terranei, che i natanti o galleggianti. Questi ultimi, ormeggiati a riva con grosse funi e catene, o come si diceva nel gergo "appiardati", o ancorati al fondo del fiume, nel tratto dove la corrente era più profonda e scorreva più veloce, mediante le "burghe" (grossi cestoni di vimini o ferro riempiti di sassi), i mulini funzionavano grazie alla forza motrice dell'acqua, da sempre l'energia meccanica più disponibile e meno costosa. Date le grandi variazioni stagionali del regime fluviale, i mulini non erano fissi, ma natanti, costretti a frequenti spostamenti lungo la sponda o anche da una sponda all'altra.

DAL ROMANZO AI FILM

I mulini del Po sono stati resi famosi dal romanzo storico di Riccardo Bacchelli "*Il mulino del Po*" e dai film e sceneggiati omonimi di Alberto Lattuada del 1949 e di Sandro Bolchi nel 1963. Data la diversità delle correnti, i mulini natanti del Po presentavano diverse tipologie, potendo essere appaiati o raggruppati in batterie. Il primo accenno ad un mulino natante sul Po risale all'851 quando l'imperatore Lodovico investiva la "molitura dei molendinis", la definizione tecnicogiuridica del mulino natante all'epoca. I documenti che riportano la presenza dei mulini natanti nell'Italia settentrionale si moltiplicano verso metà del VII secolo. I mulini natanti fecero parte del patrimonio paesaggistico dei grandi fiumi fino agli inizi del '900 quando, a causa della comparsa sui fiumi della navigazione a vapore, dei battelli e dei rimorchiatori che necessitavano di grandi spazi, i mulini scomparvero. L'eliminazione dei mulini natanti avvenne tramite la non riconferma dell'utenza e della concessione delle acque, seguito dall'assoluto divieto di installazione di nuovi mulini. Questi provvedimenti portarono in breve tempo al completo smantellamento di tutti gli opifici in attività, con una conseguente crisi economica per i mugnai e le loro famiglie. Recentemente Andrea Breda, funzionario medievalista della Soprintendenza archeologica, ha ipotizzato che i resti murari che affiorano periodicamente dalla spiaggia dei Bruti in seguito alle magre del Po, siano proprio le fondamenta dell'edificio in muratura che accompagnava i mulini mobili sul Po, confermato dalla presenza di un edificio, pur modesto, nel catasto del 1869 nel Comune dei Corpi Santi e da altri due posizionati quasi dirimpetto sulla sponda piacentina. Nel 1902 la Commissione della Navigazione Interna nella Valle del Po registrò nei suoi atti 266 mulini, di cui tredici nel tratto cremonese, che funzionarono fino agli anni '40 del '900.

MACCHINE MOLTO COMPLESSE

I mulini erano macchine molto complesse, perchè i meccanismi di base erano stati nel tempo continuamente migliorati e affinati dall'ingegnosità e dall'esperienza dei molinari e soprattutto degli abilissimi costruttori di imbarcazioni, i "calafati". A parte le macine, che erano in pietra, la struttura e gli ingranaggi dei mulini erano interamente in legno di quercia, di rovere, di noce, i più resistenti all'acqua, agli urti e al forte attrito cui erano sottoposti nel loro continuo lavoro. Essi erano costituiti da due zattere galleggianti con la chiglia piatta chiamati "sandoni", le pareti e la poppa quasi verticali e la prua rialzata, collegati tra loro da un largo ponte, detto "andiale", e da diverse assi, le "catene". A poppa era situata la ruota a pale, montata su una trave orizzontale detta "fuso", che, girando in senso antiorario, trasmetteva il movimento a una serie di ruote dentate, che facevano girare la macina, formata da una parte inferiore fissa e da una superiore rotante, da cui venivano immesse le granaglie, trasformate in farina dallo sfregamento. Normalmente le macine messe in moto dallo stesso meccanismo erano due, una per la molitura del frumento e una per il mais e gli altri cereali.

MACCHINE IMPONENTI

Potevano arrivare a misurare fino a 12-13 metri di lunghezza e intorno agli 11-12 metri di larghezza. La forza-lavoro dipendeva dalla velocità della corrente: nei periodi di magra la ruota andava lenta e in una giornata si macinavano uno-due sacchi, mentre nei periodi più favorevoli si raggiungevano i cinque-sei sacchi: il sacco era una misura cremonese di capacità, pari a circa kg. 71,200

Di fianco, dall'alto: un mulino natante di Revere, in provincia di Mantova e il mulino del Cavo al Migliaro. Nell'altra pagina una foto storica di un mulino funzionante, si notano anche i mugnai al lavoro

"MULINELLA" O "MULINASSA"...

Il tipo di mulino più diffuso dalle nostre parti era la cosiddetta "mulinella", in cui il "sandone" che portava l'impianto di macinazione, il "palmento" era circa un metro più lungo dell'altro, che invece era adibito ad abitazione del molinaro, a magazzino dei sacchi di grano e ad officina per le frequenti riparazioni che occorrevano. L'altro tipo, a doppio palmento, uno per ogni "sandone", era chiamato "mulinassa". I mulini erano macchine imponenti per la loro stazza e misuravano di lunghezza 12-13 metri e di larghezza intorno agli 11-12 metri. Anche la forza-lavoro dei mulini dipendeva dalla velocità della corrente: nei periodi di magra la ruota andava lenta e in una giornata si macinavano uno-due sacchi, mentre nei periodi più favorevoli si raggiungevano i cinque-sei sacchi (il sacco era una misura cremonese di capacità, corrispondente a circa kg. 71,200).

Accanto ai mulini natanti vi erano quelli terrestri, alimentati dalle acque dei tanti canali. Nel territorio comunale di Cremona ne sono stati censiti 27, sette dei quali lungo il corso della Cremonella, spesso all'origine di notevoli problemi di convivenza con la città. Spesso infatti i possessori restringevano l'alveo del canale a monte delle macine per innalzare il livello dell'acqua, aumentandone di conseguenza il salto, ma provocando anche l'allagamento delle cantine, l'inquinamento dei pozzi ed il rigurgito delle chiaviche che vi si riversavano. Per questi problemi fin dalla fine del 1700, quando si decise il risanamento del cavo, se ne iniziò l'abbattimento, concluso nel 1841 con l'acquisto da parte del Comune del mulino dei fratelli Berni per dar corso alla sua demolizione. Tra il 1892 ed il 1893 furono eliminati anche gli ultimi due mulini sul Naviglio Civico in modo da dare corso alla copertura della Cremonella.

... E LA CREMONELLA

Sulla Cremonella si trovava il mulino di Santa Caterina, in contrada del molino (poi diventata Oltracqua ed oggi via Antico Rodano), nella parrocchia di santa Cecilia, vicino al convento di santa Caterina; nel 1391 ne era proprietario il marchese Ugolino Cavalcabò, ma non se ne ha più traccia nelle tavole del catasto teresiano del 1756. A monte della Contrada santa Margherita (oggi via Guido Grandi), nella parrocchia dei santi Giacomo in Breda ed Agostino, poco distante dalla chiesa di santa Margherita c'era il mulino di Sant'Agostino, costruito probabilmente prima del 1387. I Padri Agostiniani ne mantennero il possesso almeno a partire dal 1539 al 1787, quando fu acquisito dal Comune e poi distrutto. Sempre sulla Cremonella era situato il mulino di Sant'Omobono, appena a valle di contrada Bassa (ora via Ruggero Manna), nella vicinia di sant'Egidio, poi parrocchia di sant'Omobono, nelle immediate vicinanze di piazza San Paolo; una carta di sublocazione del 1559 dimostra come in quell'anno fosse già funzionante, il Comune lo acquistò nel 1841 per disattivarlo. Altri mulini erano situati sulla Cremonella appena fuori dalle mura: i due mulini di San Cataldo l'uno di fronte all'altro, nel borgo di san Cataldo (o santo Stefano) nei Corpi Santi, a monte delle mura; erano sorti prima del 1588 e furono demoliti tra il 1862 e il 1864, in occasione della costruzione dell'area ferroviaria; e il mulino di Sant'Agnese, ubicato sul tratto di canale esterno alla porta Po, appena a monte dello sbocco nel Morbasco, nel borgo di sant'Agnese; potrebbe trattarsi del mulino di cui si parla in una supplica databile tra il 1555 e il 1556 per costruirne uno fuori di porta Po, vicino a una fornace del vetro; l'opificio, comunque, esisteva sicuramente nel 1562, distrutto nel 1781, fu poi ricostruito; nel 1865 il Comune concordò la sua definitiva demolizione, dati gli inconvenienti igienici provocati dal ristagno delle acque.

A PORTA MOSA

Altri due mulini si alimentavano con le acque della Fossa Civica: il mulino di porta Mosa, appoggiato ai bastioni, vicino alla porta; è citato in documenti del 1211, quando il Comune, che ne era proprietario, lo diede in investitura ad alcuni privati; nel 1447 il governo cittadino concesse di derivare acqua da un ramo del cavo Marchionis e fu distrutto per ragioni igieniche intorno alla fine del Settecento. L'altro era il mulino di San Luca, fatto costruire a ridosso delle mura della rocchetta dal Governatore e Castellano di Cremona don Alvaro de Luna tra il 1547 e il 1556; nel 1574 era già in predicato di essere demolito, perché il ristagno dell'acqua favoriva il deposito di immondizie nel fossato. ma esisteva ancora nel 1631 quando fu visitato dall'ingegner Pietro Lissa.

Anche nel fossato del castello di Santa Croce c'era un

045680

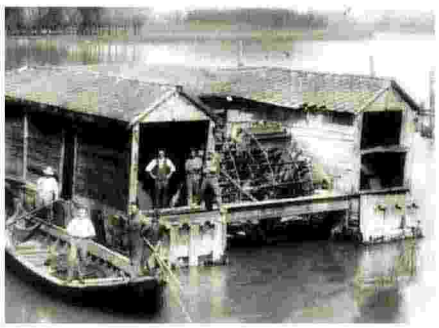
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la molitura del frumento e una per il mais e gli altri cereali

mulini sul Po

nzione, 13 sul nostro territorio

Fino al Novecento



mulino, citato in un documento collocabile fra il 1555 e il 1556 e visibile sulla pianta del Campi del 1583; in un documento del 1585 si legge che il Governatore dello Stato di Milano dava «licenza a Giovannino Mozzo di far scavare un condotto d'acqua e di costruire dei mulini presso il castello di Cremona», forse una ricostruzione dello stesso, piuttosto che la messa in opera di altri opifici.

SUL NAVIGLIO CIVICO

Sull'ultimo tratto del Naviglio Civico verso la fossa civica esistevano i due mulini di San Luca; uno, detto «dell'Ospitale», era funzionante nell'anno 1609; l'altro, detto «del Governatore», esisteva prima del 1631, e furono entrambi demoliti tra il 1830 e il 1889.
Tre mulini sfruttavano le acque del cavo Baraccona: il primo, situato all'inizio del fugatore del Naviglio, precedentemente denominato «cavo del Maglio», forse esisteva nella prima metà del XV secolo, sicuramente nella seconda metà del Cinquecento, quando l'energia disponibile azionava un maglio per la carta, è chiamato anche, più recentemente, «delle Passere» o «Molinetto», era ancora funzionante nel 1860; è tuttora esistente, seppur diroccato. Il secondo era ubicato un po' più a valle, a lato di via Filzi ed esisteva già nel 1562, anche se probabilmente più antico; nel 1585 aveva due ruote, una per la molitura dei grani e l'altra per la follatura dei panni; oggi rimane solo il salto. Infine appena a valle del ponte di via Castelleone, che collegava la città e i Corpi Santi con il borgo di san Simone (o dei santi Simone e Giuda, o di San Simonesco, o Spera) c'era il terzo mulino già attivo nel 1560; nell'Ottocento era noto col nome di «mulino Maglia»; il fabbricato è tuttora esistente, ma non utilizzato.

CENSITI ANCHE I TERRESTRI

Erano quelli costruiti sui tanti canali Ventisette nel territorio comunale, sette dei quali lungo il corso della Cremonella, spesso all'origine di notevoli problemi di convivenza a causa dell'allagamento delle cantine, e del rigurgito delle chiaviche

SULLA ROGGIA RODANO

Appena fuori la cinta muraria, sulla roggia Rodano, c'erano altri tre mulini: il primo era situato alla cascina Cambonino di sotto; gli altri due nel borgo di san Simone, uno appena a monte dell'odierna via Milano (adiacente all'attuale Seminario), l'altro qualche decina di metri a valle della strada stessa; a uno di questi ultimi potrebbe riferirsi una pergamena degli Umiliati della casa di san Guglielmo stesa nel 1351; appartennero per diverso tempo alle nobili famiglie Trecchi e Cattaneo; di essi non rimane che il terzo (detto anche "dell'Angelo" o "Mangianti"), dismesso. Nei pressi della vecchia chiesa di Sant'Ambrogio sulla roggia Corrada, esisteva un mulino costruito prima del 1617, quando l'Ufficio del Naviglio concesse al Consorzio della Donna di poter utilizzare le acque di roggia Cavo, attraverso il bocchetto della Lupa, a favore del detto mulino; trasformato in pila per la lavorazione del riso, è divenuto col nome degli ultimi proprietari, i Morandi e fu disattivato pochi decenni fa.

AL MIGLIARO...

Nei pressi della frazione Migliaro, lungo la strada che collega Cremona con Breda de' Bugni, vi era un mulino in località Pissinola costruito nel 1479; nel corso dei secoli appartenne anche al Consorzio della Donna e alle nobili famiglie Trecchi e Vidoni; verso la metà del secolo scorso fu trasformato in opificio a vapore; seppure inattivo, il complesso, ruota compresa, esiste tuttora. A occidente della via Bergamo al Migliaro, era funzionante un mulino nel 1555; tra i proprietari succedutisi nel tempo figurarono le nobili famiglie Soresina, Trecchi e Vidoni; il cascinetto, comprendente l'opificio, è stato ristrutturato e adattato ad abitazioni a schiera. Un altro mulino era situato ad occidente del cimitero nella località San Zeno sul cavo Fregalin, costruito nel 1588; er il suo funzionamento la città concesse alle Madri del Monastero di san Giovanni Nuovo di poter usufruire di acqua estratta, durante la stagione invernale, dal Naviglio attraverso uno dei bocchetti aperti sull'asta terminale del civico acquedotto. Sempre sulla roggia Fregalino, alla confluenza con il cavo Robecco, esisteva un mulino nel 1566, disattivato nel 1905 quando lo sfocio del Fregalino fu spostato per lasciar posto alla strada di collegamento tra la statale per Brescia e la località Boschetto; esiste ancora il cascinetto, disabitato.
Situato appena a valle dello sbocco del colatore Pippia, poco distante dal Monastero di san Giovanni della Pippia, che per molto tempo ne è stato proprietario, c'era il mulino di San Lazzaro sul cavo Cerca; se si dà credito a un inventario degli opifici (con relative concessioni) di pertinenza del Consorzio di bonifica Dugali, stilato dall'Ente nel 1827, la prima concessione riguardante il predetto mulino risalirebbe addirittura al 1241; dell'opificio, ancora funzionante nella seconda metà dell'Ottocento, non rimane nulla. E sempre sul cavo Cerca, a valle di via san Rocco, esisteva nel 1631 un mulino, ancora funzionante nella seconda metà dell'Ottocento di cui oggi rimane la cascina alla quale era annesso.

SAN SAVINO E CAVATIGOZZI

Un altro mulino esisteva sulla roggia Fregalino, poco distante dalla frazione di San Savino, se ne fa cenno in una pergamena del 1421, quando gli utenti della roggia stabilirono che esso potesse utilizzare, insieme all'opificio di Farisengo, la metà della portata non riservata alla irrigazione, fu disattivato nel 1957, ma l'edificio esiste tuttora.
Ed infine c'erano idue mulini di Cavatigozzi sul cavo Morbasco: il primo, noto come "mulino Grassi", è ubicato in località Passirano e continua l'attività molitoria, seppure con macchinari di avanguardia impiantati nelle adiacenze; il secondo era situato a valle della strada per Milano, vicino all'Abbazia dei Padri di santa Maria Maddalena della Cava; la città di Cremona concesse gratuitamente, nel 1498, la quarta parte dell'acqua scorrente nell'asta maestra del Morbasco a favore di questi e degli altri opifici costruiti sul tronco compreso tra la località Cura e lo sbocco nel Po, a quel tempo appena a valle della Cava.

Cremona, la città dei
Fino agli anni '40 del secolo scorso ce n'erano 266 in Fu

mulini sul Po
nzione, 13 sul nostro territorio
Fino al Novecento
GENERALI

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUOTIDIANO ENERGIA
www.quotidianoenergia.it

Quotidiano

Data 02-04-2020
Pagina 1+14
Foglio 1

Le notizie dal mondo dell'acqua a pag. 14

ACQUA
www.quotidianoenergia.it 2 aprile 2020

Veneto, Regione a confronto con consorzi bonifica

Pan (Agricoltura): "Accelerare interventi di risparmio idrico"

Fare il punto sul sistema agricolo a due settimane dall'inizio della stagione irrigua, oltre che sulla continuità dei lavori di manutenzione e dei cantieri straordinari. Questi i temi al centro di un tavolo (in videoconferenza) che si è svolto ieri tra la Regione Veneto e i rappresentanti degli undici consorzi di bonifica del suo territorio.

"Anche in questo momento di grave emergenza sanitaria i consorzi sono all'opera in tutto il territorio loro affidato, impegnati a mantenere i servizi essenziali soprattutto a beneficio della filiera agricola, cui fa capo il comparto alimentare", commenta l'assessore all'Agricoltura e alla Bonifica, Giuseppe Pan. "Lo scenario che sta emergendo dall'Osservatorio della risorsa idrica delle alpi orientali è di criticità bassa. Tuttavia, a fronte delle riserve costituite dalla neve e di un livello d'acqua invasata nei bacini montani al di sopra della media, i fiumi in pianura, dall'Adige al Brenta al Piave, registrano portate al limite del deflusso vitale e le campagne sono in stato siccitoso per la mancanza di piogge. A pochi giorni dall'inizio della stagione irrigua, che si prospetta delicata, il mondo agricolo e quello della bonifica sono già in preallarme. Ho esortato, quindi, presidenti e direttori dei consorzi ad accelerare al massimo tutti gli interventi possibili per il risparmio idrico".

La Regione, conclude l'assessore, "sta garantendo continuità a tutte le attività di contribuzione alla manutenzione e al pagamento degli stati di avanzamento dei cantieri. Anzi, nonostante il bilancio regionale sia concentrato nel dare priorità assoluta alle spese sanitarie, abbiamo confermato le risorse stanziate per il 2020 alla bonifica e all'irrigazione del territorio. Chiedo, però, la collaborazione dei consorzi per valutare insieme una possibile, diversa, rateizzazione dei ruoli a carico delle imprese agricole, che sono i principali contribuenti della bonifica; vanno, infatti, studiate tutte le opzioni per fronteggiare l'attuale crisi di liquidità delle aziende del primario, penalizzate da fenomeni speculativi".

Attualmente, si legge in una nota, il 90% dei dipendenti delle strutture consortili è al lavoro, "nel rispetto delle condizioni di sicurezza", e anche gli affidamenti delle gare per gli interventi finanziati con le risorse del Piano irriguo nazionale stanno proseguendo: "Entro aprile il Consorzio di 2° grado Lessinio Euganeo Berico aggiudicherà l'appalto da 20 milioni per il rifacimento di un tratto dell'omonimo canale Leb, che rappresenta la principale opera irrigua del Veneto".

Il confronto Regione-consorzi proseguirà nelle prossime settimane.

Inquinamento acque, bando di ricerca da 22 mln €

Aperta fino al 18 maggio la Aquatic pollutants joint transnational call 2020

Finanziare progetti di ricerca e innovazione sui rischi per la salute umana e per l'ambiente causati da inquinanti e agenti patogeni presenti nelle risorse idriche. È l'obiettivo del progetto europeo Aquatic Pollutants frutto di una collaborazione tra Jpi Water, Jpi Oceans e Jpi Amr e della partecipazione di 32 partner, tra cui Miurc, che ha concesso un finanziamento di 500.000 €, e Arpa Sicilia, coordinatore per l'Italia.

La dotazione complessiva dell'iniziativa è di 22,6 milioni di euro e le proposte di partecipazione potranno essere inviate fino al 18 maggio (la scadenza del 16 aprile prevista inizialmente è stata posticipata a causa dell'emergenza Coronavirus). I candidati che supereranno la prima fase di valutazione saranno invitati a discutere i progetti di ricerca entro il 14 agosto.

Le iniziative, si legge sul sito del Cnr, possono riguardare: misurazione, valutazione o gestione dei Cec e degli altri agenti patogeni presenti negli ecosistemi acquatici (terrestri, costieri e marini); azioni e strategie per ridurre Cec, agenti patogeni e batteri.

Nuove acque investe 3,9 mln € sulle reti

Bando per un accordo quadro di manutenzione idrica e fognaria. Dalla Regione Puglia 15,1 mln € per la gestione delle acque pluviali

Il gestore idrico toscano Nuove Acque ha pubblicato un bando per la stipula di un accordo quadro relativo a lavori di manutenzione e ottimizzazione delle reti idriche e fognarie.

Il valore complessivo dell'avviso, suddiviso in quattro lotti, è di 3,9 milioni di euro. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate entro il 18 maggio tramite la piattaforma web "Net4market".

La Giunta regionale della Puglia, invece, ha approvata una delibera che stanzia 7,5 mln € per interventi sulle infrastrutture di convogliamento e stoccaggio delle acque pluviali nel comune di Bari.

In questo modo, si legge in una nota, "si potrà avviare un processo di ammodernamento del sistema fognario del capoluogo, che in molte aree urbanizzate, oltre ad avere reti obsolete, ancora presenta la commistione tra fogna bianca e nera. La costruzione di nuovi tronchi sarà fondamentale anche per il corretto funzionamento dei due impianti di depurazione Bari Est e Bari Ovest, oggi sottoposti a ricorrenti situazioni di sovraccarico delle portate in arrivo".

Altri 7,6 mln €, infine, verranno destinati al quarto scorrimento di una graduatoria regionale già esistente, relativa a interventi per la realizzazione di sistemi per la gestione delle acque pluviali nei centri abitati. Beneficiari delle risorse saranno i Comuni di Candela (800.000 €), San Giorgio Jonico (1,2 mln €), Calimera (798.468,23 €), Polignano (1,2 mln €), Castrignano del Capo (800.000 €), Palagiano (1,2 mln €), Ascoli Satriano (800.000 €) e Botrugno (800.000 €).

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EMERGENZA SICCITA' - DATI OSSERVATORIO ANBI - A RISCHIO IL GIACIMENTO ALIMENTARE DEL TAVOLIERE DELLE

"La mancanza di certezza sull'avvio dell'irrigazione, a causa della crisi idrica, in una parte del Tavoliere delle Puglie è preoccupante non solo per l'economia agricola locale, ma perché colpisce uno dei giacimenti dell'agroalimentare italiano in un momento, in cui l'emergenza Covid-19 dimostra l'importanza della produzione nazionale di cibo."
E' questo il commento di Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), di fronte all'attuale decisione del Consorzio per la bonifica della Capitanata di rinviare l'avvio dell'irrigazione nel comprensorio del Fortore, perché dipendente dalle disponibilità idriche dei bacini di Occhito e Capaccio fortemente deficitari, nonostante qualche recente pioggia, che ha ristorato le campagne senza incidere significativamente, però, sulle riserve d'acqua, che segnano nella regione un deficit di quasi 124 milioni di metri cubi rispetto allo scorso anno; lo stesso ente consortile aprirà invece, dal 15 Aprile, l'irrigazione nel comprensorio dell'Ofanto, seppur in misura ridotta e "fino all'esaurimento delle risorse disponibili".
I dati dell'Osservatorio ANBI sullo Stato delle Risorse Idriche segnalano che resta grave anche la situazione in Calabria; ne è significativo esempio, il bacino Sant'Anna (capacità: 16 milioni di metri cubi): a fine Marzo, ci sono solo 7,59 milioni di metri cubi; erano 10,19 l'anno scorso; 12,21 nel 2017; addirittura 15,70 cioè più del doppio, nel 2010.
Le piogge dei giorni scorsi hanno alleggerito il deficit idrico in Basilicata, le cui riserve d'acqua trattenute negli invasi, a fine Maggio, sono salite ad oltre 313 milioni di metri cubi (erano circa mmc. 260 a fine Febbraio), rimanendo, comunque, il livello più basso del recente decennio: ad esempio, nel Marzo 2019 si registravano mmc. 428,25; nel 2017, mmc. 413,53; addirittura più del doppio nel 2010, mmc. 705,10.
In Sicilia, mancano attualmente all'appello circa 110 milioni di metri cubi d'acqua; nel solo mese di marzo le riserve idriche nei bacini dell'isola sono calate di quasi 7 milioni di metri cubi.
"Questi dati, registrati a Marzo, preannunciano una stagione irrigua particolarmente difficile, soprattutto al Sud, nonostante la maggiore presenza di invasi rispetto alle regioni settentrionali aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - È la prova, comunque, della necessità di continuare ad investire, anche al Sud, nella infrastrutturazione idraulica del territorio per aumentare la resilienza a prolungati periodi in assenza di piogge, ma anche la sicurezza idrogeologica."
La situazione appare meno grave nel Nord Italia, stanti le riserve di neve ed i buoni livelli dei bacini alpini, seppur i laghi di Como e d'Iseo permangano sotto le medie stagionali.
Le portate del fiume Po permangono sotto la media, ma superiori a quelle dello scorso anno.
In Piemonte sono in ripresa, seppur inferiori allo scorso anno, le portate dei fiumi Tanaro e Stura di Lanzo; inverso è l'andamento della Dora Baltea: portate in leggero calo, ma maggiori del 2019.
Considerato l'anticipo nei processi colturali, dovuto a temperature invernali superiori alla media, ma anche il rischio di improvvise gelate notturne, impianti irrigui sono già stati localmente avviati, soprattutto in Emilia Romagna, dove le portate dei fiumi Savio e Secchia sono in ripresa, seppur sotto media stagionale ed i bacini piacentini hanno livelli confortanti.
Qualche preoccupazione arriva dal Veneto in vista dell'apertura ufficiale della stagione irrigua, prevista il 15 Aprile: i principali fiumi della regione (Adige, Piave, Brenta) hanno livelli vicini al minimo deflusso vitale; da qui l'invito a consultare, prima di bagnare i

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

campi, sistemi per il miglior consiglio irriguo come Irriframe.
"Nonostante l'emergenza coronavirus conclude il Presidente di ANBI i Consorzi di bonifica ed irrigazione sono impegnati a garantire, nel rispetto delle disposizioni sanitarie, le migliori condizioni per la gestione dell'irrigazione in Italia, dove la produzione di cibo è strettamente legata alla disponibilità d'acqua per le colture e l'ambiente."
L'articolo EMERGENZA SICCITA' - DATI OSSERVATORIO ANBI - A RISCHIO IL GIACIMENTO ALIMENTARE DEL TAVOLIERE DELLE PUGLIE proviene da Agricolae .

[EMERGENZA SICCITA' - DATI OSSERVATORIO ANBI - A RISCHIO IL GIACIMENTO ALIMENTARE DEL TAVOLIERE DELLE]

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

cerca...

DIRE GIOVANI.IT

Ultima Ora Falsi famaci anti-Covid: operazione dei Nas sulle vendite online

Chi siamo Contatti
Notiziari RSS

Canali Esteri Regioni Speciali Multimedia Newsletter

TG PEDIATRIA

TG RIABILITAZIONE

TG CINEMA

TG AMBIENTE

TG MUSICA

TG SANITÀ

SCIENTIFICAMENTE

TG PSICOLOGIA

TG SCUOLA

TG CULTURA

Redazione 03/04/2020 Ambiente, Puglia

redazioneweb@agenziadire.com

La crisi idrica, in una parte del Tavoliere delle Puglie, è preoccupante per l'economia agricola locale e colpisce uno dei giacimenti dell'agroalimentare italiano

ROMA – "La mancanza di certezza sull'avvio dell'irrigazione, a causa della **crisi idrica, in una parte del Tavoliere delle Puglie è preoccupante** non solo per l'economia agricola locale, ma perchè colpisce uno dei giacimenti dell'agroalimentare italiano in un momento, in cui l'emergenza Covid-19 dimostra l'importanza della produzione nazionale di cibo." È questo il commento di Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lettori on-line: 247 Pubblicità Meteo venerdì 03 Aprile, 2020

estense.com®

Invia i tuoi filmati video a EstenseTv al numero 346.3444992 via WhatsApp co

SEGUICI:

Home Attualità Cronaca Politica Economia Provincia Cultura Spettacoli Sport Rubriche Blog Lettere Salute

Ven 3 Apr 2020 - 121 visite

Economia e Lavoro | Di Redazione

PAROLA DA CERCARE

Gelate e siccità: frutticoltura già compromessa

Calderoni: "Dobbiamo modificare gradualmente il modo stesso di fare agricoltura"

L'emergenza sanitaria sta mettendo in ginocchio il paese e il clima rischia di fare altrettanto con il settore agricolo, essenziale ora e nei prossimi mesi per garantire i beni di prima necessità ai consumatori.

Tutto a causa delle temperature notturne scese sotto lo zero per alcuni giorni, che hanno provocato gelate e conseguenti danni alle colture frutticole come albicocche, pere e mele in una fase vegetativa delicatissima. Anche la siccità è diventata un problema, in particolare per grano, barbabietola da zucchero e mais, tanto che il Consorzio di Bonifica ha deciso di aprire la stagione irrigua in anticipo, già dal 1° aprile.

"In questi giorni ho monitorato il calo termico e gli effetti sui frutteti – spiega Vanni Branchini del Gie (Gruppo di Interesse economico) frutticoltura di Cia – Agricoltori Italiani Ferrara – e la situazione appare già piuttosto compromessa per gran parte delle varietà di pomacee e drupacee. Nella notte del primo aprile, come era successo la settimana scorsa quando abbiamo avuto i primi danni, la temperatura è scesa fino a -4,5° ed è rimasta sotto lo zero per tutta la notta. Le gelate hanno colpito le pere, che presentano fiori anneriti, soprattutto quelli centrali, mentre gli altri fiori appaiono in condizioni migliori e si potranno avvalere della partenocarpia, perché la necrosi non colpisce tutti gli organi riproduttivi del fiore. Ma in ogni caso queste sono condizioni che portano a una scarsa qualità dei frutti. Stesso andamento per le mele, mentre sono pesantemente compromesse le albicocche, già duramente colpite dalla precedente gelata, così come le pesche. Le susine sono state danneggiate in maniera differente in base alla varietà più o meno precoce e le ciliegie presentano diversi fiori neri, così come i boccioli fiorali non ancora schiusi. Segnalo – conclude Branchini – anche danni anche alle orticole, in particolare le piantine di meloni, in parte già secche dalla settimana scorsa e ora del tutto appassite".

Una situazione che Cia Ferrara sta monitorando per capire l'entità dei danni e raccogliere le segnalazioni delle aziende agricole più colpite.

"Il clima, ancora una volta, mostra segnali inequivocabili di un cambiamento che ormai non è più

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

così inaspettato, ma è già parte del nostro clima – commenta Stefano Calderoni, presidente provinciale dell'associazione -. Un cambiamento che dobbiamo saper gestire, cercando di modificare gradualmente il modo stesso di fare agricoltura, trovando varietà più resistenti e forme assicurative più agili. Siamo in contatto con le aziende colpite e stiamo facendo una stima reale dei danni alle colture frutticole, per non dare numeri a caso. In questo momento è necessario garantire che tutti i prodotti agricoli siano "salvi" e disponibili perché la fase acuta dell'emergenza Covid-19 dovrebbe finire in breve tempo, ma la ripresa non sarà così rapida. In questo contesto bisogna gestire ogni "falla" produttiva per impedire nei prossimi mesi manchino frutta e verdura delle nostre campagne e anche il reddito per le aziende che devono poter continuare a produrre e vivere. Ringrazio – conclude il presidente Cia – anche il Consorzio di Bonifica che ha anticipato al 1° aprile l'apertura della stagione irrigua, per dare sollievo alle colture più colpite dalla siccità, un altro problema evidente di queste settimane. L'agricoltura è e rimane in prima linea per garantire beni essenziali e mai come ora è un settore primario per il nostro paese".

MOSTRA I COMMENTI

Contenuto non disponibile
Consenti i cookie cliccando su "Accetta" nel banner"

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Noi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ispezionata la condotta lunga 2 km sotto il Brenta

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per la prima volta a 50 anni dalla realizzazione dell'opera colossale del canale Medoaco Ha un diametro di 2,7 metri e alimenta la destra del fiume

SILVIA BERGAMIN
02 APRILE 2020

Silvia Bergamin/CITTADELLA

Una ispezione straordinaria per la manutenzione di 2 chilometri di condotta sotterranea, con un diametro di 2, 7 metri, che passa sotto il Brenta collegando la sponda sinistra con la destra. Dopo alcuni anni, il Consorzio di Bonifica Brenta è intervenuto su una tubazione dalle dimensioni colossali, realizzata nel 1970. Di cosa si tratta?

Il canale Medoaco parte poco a valle del ponte degli Alpini, in centro a Bassano del Grappa e, dopo un percorso di un paio chilometri raggiunge la località San Lazzaro, dove le acque vengono ripartite tra vari canali e da qui parte la condotta sotterranea che corre parallela al fiume e poi lo sottopassa, emergendo sulla sponda destra dopo circa 2 chilometri, a Marchesane.

Da qui si sviluppa il canale Unico, che alimenta tutta la destra del Brenta. Il problema: la condotta negli ultimi tempi aveva mostrato un comportamento

ORA IN HOMEPAGE

Crisi da Coronavirus: le risposte sincere sul tracollo dell'economia, comparto per comparto

ALBINO SALMASO

Coronavirus: sabato le mascherine gratis con il nostro giornale

Coronavirus in Veneto: 39 morti nelle ultime 24 ore, altri 503 contagiati

NOI MATTINO DI PADOVA

I Tesori del Santo: uno straordinario ciclo di visite guidate per voi lettori

Aste Giudiziarie

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

irregolare e quindi si è dovuto intervenire. Una volta predisposto il sistema di bypass, lunedì 16 marzo si è potuta asciugare la condotta e procedere all'ispezione, subito dopo aver recuperato i pesci. L'operazione è avvenuta proprio durante l'emergenza del Coronavirus, ma non era rinviabile. Dall'ispezione, a cui hanno personalmente partecipato sia il presidente del Consorzio Enzo Sonza che il direttore Umberto Niceforo, è emerso che la condotta è ancora in buone condizioni, tranne che in alcuni tratti sul fondo.

«La problematica maggiore», osservano i dirigenti del Consorzio, «è stata trovare in alcune giunture la presenza di radici di alberature, che in taluni casi hanno drasticamente invaso la sezione del tubo». Il Consorzio ha quindi immediatamente provveduto ad eliminare dall'interno le radici e a stuccare i giunti, nonché a svolgere i trattamenti di intonacatura e di chiusura delle venute d'acqua, tramite ditte specializzate. Sono stati anche puliti gli sfiati e si è effettuato un rilievo topografico di precisione, così da poter ricostruire la posizione precisa della tubazione e poter provvedere, in un secondo momento, a eliminare all'esterno la vegetazione infestante. In pochi giorni tutta l'operazione è stata conclusa e si è potuta riimetterci l'acqua sabato 21 marzo.

«Si tratta di un intervento a cui capita poche volte di assistere», spiega Niceforo, «e percorrere quasi due chilometri all'interno di una tubazione, sapendo che si passa sotto il fiume Brenta, al buio e con l'ausilio solo delle torce, fa un certo effetto».

«Abbiamo ereditato grandi opere dai nostri predecessori», aggiunge Sonza, "e questa è tra le più importanti ma anche molto delicata. Su interessamento del sindaco di Rossano Veneto, Morena Martini, e di un gruppo di volontari, ci sono state donate un certo numero di mascherine». ––

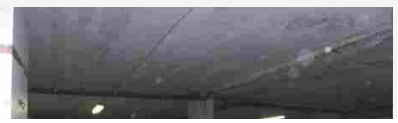
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appartamenti Padova NEWTON ISACCO - 63000

Appartamenti Padova CORTIVO ANTONIO MARIA - 610000

Tribunale di Padova
Vendite giudiziarie - Il Mattino di

Aste Giudiziarie



Necrologie

Gardin Giulietta
Padova, 3 aprile 2020

Fusaro Antonio
Padova, 3 aprile 2020

Bellon Rita
Padova, 3 aprile 2020

Pinato Edda
Padova, 3 aprile 2020

Pellegrini Ernesta
Padova, 2 aprile 2020

Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

venerdì, 3 Aprile, 2020 **Ultimo:** Saccheggiata la scuola "Falcone" a Taranto

oltre®
ATTUALITA' POLITICA CULTURA TURISMO SPORT SPETTACOLI
www.oltrefreepress.com

Le Bontà di BASILICATA
Eccellenze Agroalimentari
Via Passarelli, 58 Matera
tel. 329 1750151
347 5646074 Milano

Basilicata Politica

Basilicata, in arrivo gli stipendi per i lavoratori forestali

03/04/2020 REDAZIONE 0 Commenti #notiziebasilicata, #stipendiforestalibasilicata

Visite Articolo: 59

"Forse la regione Basilicata riuscirà, al fotofinish, ad anticipare il bonus nazionale di 600 euro per i lavoratori agricoli e forestali, previsto per le prossime settimane. Finalmente, dopo un iter ancora troppo complesso e solo a seguito di continue sollecitazioni, è arrivato l'agognato trasferimento dei fondi al Consorzio di Bonifica per oltre 8 milioni di euro. Risorse che renderanno possibile il pagamento delle ultime spettanze dell'annualità 2019 agli oltre 4000 forestali che attendono da oltre 3 mesi. In un periodo di grande emergenza e fermo delle attività a causa del coronavirus,

BASILICATA today
Informazioni turistiche su escursioni in Basilicata, prenotazioni hotels, case vacanza, b&b, affittacamere, ristoranti, agriturismi.
Info. 329.1750151 - email: basilicatatoday@libero.it
SEGUICI SU FACEBOOK

Basilicata Coupon

DERADO
UN MARE DI QUALITÀ

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

come quello che tutti stiamo vivendo, è di vitale importanza il riconoscimento del lavoro svolto nel 2019 che allevierà se pur parzialmente, la condizione di quanti mantengono, con queste entrate, una famiglia." Lo ha detto il Consigliere Regionale Luca Braia, Italia Viva ed ex assessore all'Agricoltura.

"L'emergenza è ancora un fatto contingente, ma avere la certezza di poter contare anche per il prossimo anno di una prospettiva rappresenta certamente una grande occasione di recuperare un minimo di serenità. Bisogna prepararsi, anche con le modalità consentite dal lavoro agile, per attivare tutte le procedure legate alla definizione della progettazione e quelle legate alla selezione degli aventi diritto, utile per l'annualità 2020, per essere pronti a ricominciare, se tutto sarà rientrato e si potrà riprendere, il prima possibile, facendo subito i conti con le giornate del comparto forestazione che dovranno confermare quelle del 2018 e del 2019. I 15 milioni di euro inseriti in bilancio sono neanche un terzo delle risorse che serviranno per l'anno in corso. Pertanto, avere la certezza di avviare la forestazione 2020, speriamo entro il mese di maggio, in questo momento di smarrimento complessivo, è una fondamentale condizione che deve essere costruita e garantita e che ci auguriamo sia realizzata. Torno, ancora una volta, a rivendicare il mantenimento, da parte del Governo Regionale, di un impegno sottoscritto nel 2018 con i sindacati: attivare il turn over che, a distanza di 2 anni, potrebbe diventare una grande opportunità per oltre 700 persone, pari al numero di forestali che nel mentre è andato in pensione. Attendiamo, ancora, l'emanazione del bando che auspichiamo sia iscritto presto tra le priorità.

Una forza lavoro da reclutare per ringiovanire e specializzare – conclude il Consigliere Braia – quella platea che, non solo con gli annunci, dovrà essere impiegata in parte per servizi ambientali per i Comuni e per la maggior parte in attività di valorizzazione delle filiere produttive inserite nella proposta di riforma. Fu presentata proprio dal sottoscritto 6 mesi fa e ancora non è stata neanche inserita in discussione: la proposta prevede quella che ritengo, ancora oggi e con coerenza, possa rappresentare la vera svolta per il futuro del comparto e cioè l'Agenzia di Forestazione, non appena questa surreale emergenza lascerà il posto alla normalità. Alla platea forestale, oggi più che mai, va data certezza da parte del Governo regionale della prospettiva del comparto, dei tempi della progettazione e delle modalità di attuazione della selezione per l'annualità 2020, per essere pronti a cominciare immediatamente non appena sarà possibile, senza ulteriori ritardi. Queste famiglie meritano di poter intravedere già una luce di speranza per il loro futuro, nel momento più difficile per la nostra comunità."

← Istituito il Registro delle importazioni di latte da paesi dell'Unione Europea ed extra UE

Boom di visualizzazioni del video della coppia Pennetta-Fognini →

Potrebbe anche interessarti

Taranto, caos per le Amministrative del 2012

09/02/2012 0

Consiglio Comunale di Matera: considerazioni del sindaco De Ruggieri

28/03/2018 0

Segnali positivi da Roma per la questione dello stabilimento Bridgestone di Modugno

16/03/2013 0

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Politica

Sospiri su Legge per misure economiche per emergenza coronavirus

da redazione 2 Aprile 2020 0 19

CONDIVIDI 0

Pescara. "Quella approvata ieri dal Consiglio regionale dell'Abruzzo è solo la prima legge quadro tesa a sostenere la ripresa economica delle micro, piccole e medie imprese e delle famiglie dopo l'emergenza coronavirus, altre ne seguiranno in aprile. È però certo che da questo momento la giunta regionale ha uno strumento normativo valido per assecondare il rilancio del territorio, uno strumento che cuba più di 70milioni di euro, senza contare ciò che verrà fuori dalla riprogrammazione dei fondi statali ed europei che l'esecutivo andrà a

Cerca...

SOCIAL MEDIA

ARTICOLI RECENTI

Mediaplus festeggia sette anni ed affronta un'altra grande prova: la comunicazione ai tempi del Covid-19
3 Aprile 2020 0

Pescara, approvata l'acquisizione al Comune di 4 chilometri di piste ciclabili già della Provincia
3 Aprile 2020 0

La tecnologia di Noctis spa al servizio dell'emergenza: nuova linea di produzione dedicata ai dispositivi di protezione
3 Aprile 2020 0

Love Ghost, è uscito il video di "Chasin' Money and Bitches"
3 Aprile 2020 0

Da domani in radio il nuovo singolo di Marco Gallorini "Cliché"
3 Aprile 2020 0

COMMENTI RECENTI

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

concretizzare entro quindici giorni. Il ringraziamento va a tutti coloro che hanno lavorato e in ventiquattro ore ci hanno permesso di determinare questo risultato, comprese le opposizioni che si sono rese disponibili, ma è pur vero che quella disponibilità noi l'abbiamo chiesta perché l'umiltà è la virtù dei forti". Lo ha detto il Presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo Lorenzo Sospiri nel corso della conferenza stampa odierna nella quale sono state illustrate le misure contenute nella legge approvata ieri come 'Misure urgenti per l'impresa e l'occupazione' in seguito all'emergenza Covid-19, con il Governatore Marco Marsilio, i Capogruppo consiliari di maggioranza e i Presidenti di Commissione.

"Ci siamo voluti riunire fisicamente a L'Aquila – ha ribadito il Presidente Sospiri – perché era giusto metterci la faccia, al pari dei tanti medici e operatori sanitari che ogni giorno fronteggiano la malattia e credo che abbiamo ottenuto un ottimo risultato, ovvero una legge che cuba oltre 70milioni di euro che, o restano nelle tasche dei cittadini che ora non pagheranno tasse e bollette e, quando ricominceranno a farlo, potranno comodamente rateizzare gli importi, oppure riceveranno liquidità, come prevede il fondo impresa per 6,5 milioni di euro, ricordando che i fondi di rotazione saranno a fondo perduto, ovvero non dovranno mai essere restituiti, o come previsto per le famiglie in condizioni di disagio, ma non parliamo di coloro che già versano in uno stato di indigenza, ma di quei lavoratori che oggi stanno attraversando una crisi a causa del coronavirus, dunque è chiaro che gli aiuti non saranno cumulabili con il reddito di cittadinanza. E andremo a sostenere anche la grande impresa che dovrà trascinare la ripresa economica collettiva. A oggi pur cercando non mi risulta di poter trovare analoghe misure di sostegno nella regione Marche, o in Basilicata, Calabria, Lazio. Poi, è evidente che oltre ai nostri interventi, ci sarà bisogno anche degli aiuti nazionali e di aiuti di un tipo di Europa, vogliamo ancora darle una speranza di ritrovare se stessa e di saper aiutare i propri popoli a ripartire". Tra le misure adottate, Sospiri ha sottolineato "lo stop al pagamento dei canoni di locazione per gli alloggi Ater e dei canoni dei Consorzi di Bonifica; la sospensione sino a fine emergenza coronavirus del pagamento e della riscossione di tutte le imposte, tasse e tributi regionali come pure dei rimborsi di mutui e finanziamenti concessi dalle società partecipate della Regione Abruzzo. Infine un contributo alle famiglie bisognose fino a un massimo di mille euro per l'acquisto di beni di prima necessità e la riprogrammazione delle risorse statali ed europee già disponibili nelle casse regionali, con agevolazioni per l'accesso al microcredito, misure di sostegno per le micro, piccole e medie imprese del territorio con contributi a fondo perduto sino alla copertura di 13milioni di euro complessivi, e l'istituzione di un Comitato Tecnico Scientifico che riunisca le migliori professionalità socio-economiche d'Abruzzo con potere consultivo per l'adozione di ulteriori iniziative di aiuto alla nostra economia interna. Dunque parliamo di una legge regionale che fornisce una cornice di copertura all'esecutivo regionale per avviare la riprogrammazione delle risorse che già abbiamo, sia per sostenere il comparto sanità nel momento dell'attuale emergenza, ma anche per fornire una finestra di supporto alle micro, piccole e medie aziende dell'artigianato, del commercio, del turismo, del manufatturiero, dell'industria e delle professioni, quindi le partite Iva. Quella approvata è una legge nata in un momento di battaglia, e lo hanno capito anche le forze di opposizione". Tra le misure introdotte sono previste 'la sospensione del pagamento di tutte le imposte, tasse e tributi speciali di competenza della Regione fino alla cessazione dello stato di emergenza; la riprogrammazione dei fondi statali non vincolati o finalizzati ad attività compatibili con le finalità della norma stessa per i quali non siano stati formalmente assunti impegni giuridicamente vincolanti', specificando che 'sono da considerare riprogrammabili tutte le risorse per le quali la Regione o l'Ente attuatore a cui le somme sono state trasferite, non hanno provveduto a stipulare apposito atto di affidamento prima della data di entrata in vigore della legge'. E poi si prevede la 'Riprogrammazione delle risorse afferenti la programmazione Europea 2014-2020 che non sono ancora state formalmente impegnate e le eventuali economie derivanti da risorse impegnate ma non spese'. Per le agevolazioni per l'accesso al microcredito, garantendo maggiore liquidità per fronteggiare l'emergenza, realizzare nuovi investimenti e affrontare la transizione verso la green economy, è stato previsto 'il rifinanziamento del Fondo per il Microcredito attraverso l'utilizzo di risorse europee derivanti

50 Top Pizza > 50 Top Pizza: Rassegna Stampa 2019 su **"50 Top Pizza": Carpe Diem conquista la posizione 104**

raffaele d'amario su **Francavilla, tutto pronto per l'incontro pubblico 'Il fiume Alento e il suo mare'**

Mauro Franchi su **Milano Fashion Week, sfilata di moda multibrand al Circolo Filologico Milanese**

gaia gavini su **La nascita della Chirurgia: Ambroise Paré, da un mestiere a una scienza**

Rita Di Giovanni su **Tris di acquisti per il Sambuceto Calcio: Paravati, Fava e De Luca in viola**

ARCHIVI

aprile 2020
marzo 2020
febbraio 2020
gennaio 2020
dicembre 2019
novembre 2019
ottobre 2019
settembre 2019
agosto 2019
luglio 2019
giugno 2019
maggio 2019
aprile 2019
marzo 2019
febbraio 2019
gennaio 2019
maggio 2016
aprile 2016
luglio 2015

CATEGORIE

Agricoltura
Alimentare
Cronaca
Cultura e eventi
Di palo in frasca
Economia

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dalla riprogrammazione del POR FSE Abruzzo 2014-2020; la riprogrammazione del nuovo ciclo di fondi europei 2021-2027, per le quali l'amministrazione regionale è oggi impegnata nelle attività di negoziazione a livello nazionale ed europeo; e, nel rispetto della legislazione statale di riferimento, la Regione garantirà l'emissione di titoli obbligazionari da parte delle micro, piccole e medie imprese abruzzesi per garantire il reperimento di risorse finanziarie attraverso canali alternativi al credito bancario'. "Tra le misure – ha ancora sottolineato il Presidente Sospiri – abbiamo previsto un supporto specifico per le famiglie caregiver di familiari in condizioni di disabilità, e infine un primo aiuto per lo Zoo d'Abruzzo, che nei giorni scorsi ha lanciato un SOS: tenendo conto della rilevanza ambientale della struttura, abbiamo infatti inserito la possibilità, per la Regione, di acquistare biglietti d'ingresso da destinare alle scolaresche sino a un massimo di 12mila euro.

Commenti: 0 Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

EMERGENZA CORONAVIRUS | LEGGE PER MISURE ECONOMICHE | LORENZO SOSPIRI

CONDIVIDI 0

ARTICOLO PRECEDENTE
"Parthenope Inferno Celeste – Ovvero i molteplici volti dell'umanità" è l'ultimo libro della napoletana Silvana Campese

ARTICOLO SUCCESSIVO
Maurizio Martinelli devolve gli incassi del singolo "Io resto a casa" al Policlinico Umberto I di Roma

redazione

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo commento

Nome* Email* Sito Web

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

INVIA

Fritto misto
L'avvocato risponde
Medicina-STRONA
Politica
Rubrica
Sport

ARTICOLI PIÙ LETTI

Ortona: ruba liquori dagli scaffali del centro commerciale:...

18 Dicembre 2019 0

Chieti. Ancora un arresto dei Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia...

Pd: "L'Emodinamica a Vasto non si farà"

Tombesi, una trasferta da non fallire

Irama con "Giovani per sempre" al Teatro D'Annunzio...

Il Comitato cittadino ChietiscaloNoi a difesa dei cittadini...

TWEETS

Tweets by @Metropolitanwe1

Metropolitanweb
@Metropolitanwe1

#Chieti #MatteoSalvini #FabrizioDiStefano

Salvini a Chieti per sostenere il candidato sindaco Di Stefano VIDEO metropolitanweb.it/?p=129865

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.